

colo, difsi, impararono gli uomini di contrafegnar con questo mezzo le loro profapie. Gran tempo vi volle. Perciocchè siccome ora la bassa gente non adopera Sigilli, così nè pure per gran tempo dopo l'Anno 1100. usò di adoperar Cognomi. Il perchè, siccome ho io osservato in affaissime Memorie dell' Archivio Estense, anche nel Secolo XV. gran copia di gente ignobile si truova priva di questo distintivo. I primi, che fra gl' Italiani cominciarono a prevalersene, pare che fossero i Veneziani, secondo che notò Andrea Dandolo nella sua Cronica da me data alla luce. Egli all' Anno 809. ci presenta *Angelo Particiaco Doge di Venezia*; e all' Anno 827. *Giustiniano Particiaco*; all' Anno 829. *Giovanni Particiaco*, con altri susseguenti, ch'io tralascio. Così rapporta egli all' Anno 887. *Pietro Candiano*, e poscia altri Dogi *Pariciachi*, *Candiani*, *Badoarii*, *Orseoli*, e *Memi*, per tacere de gli altri, che precederono l' Anno Millesimo della nostra Era. Dall' Archivio della nobil Casa de' Conti di Collalto a me fu inviata copia di un Diploma dell' Anno 963. in cui *Ottone I. Augusto* dona a *Vitale Candiano* Veneziano, la Corre di Mufestre. Questo Vitale probabilmente è quegli, che pochi anni dipoi si truova creato Doge di Venezia. Tuttavia potrebbe darfi, chi non sì facilmente si acquetasse all' autorità del Dandolo, allorchè egli scrive, che a' tempi di Carlo Magno, ed anche prima, fiorivano le stesse nobili Famiglie, e distinte co' proprj loro Cognomi, che tuttavia per la cospicua Nobiltà risplendono in quell' inclita Città. Sono esse annoverate da lui colle seguenti parole: *Particiaci, qui nunc Baduarii appellati sunt; Versilvi, sive Benigni, qui idem sunt; Candiani, qui hodie secundum plurimos Sanuti vocati sunt, &c. Centranici, Bonadi, Barbadici, Mauroceni, Brandanici, sive Bragadini; Nigri, qui dicti sunt Mauri, &c.* Non è di tanta antichità il Dandolo (scriveva egli circa l' Anno 1330.) che si abbia a tenere per sicuro testimonio di tali asserzioni. Per altro sono io di avviso, che niuna Città di Europa possa paragonarsi co' Veneziani, per quel che riguarda l' aver conservata per affaissimi Secoli la condizione delle nobili sue Famiglie. Perchè a niuna altra Città è avvenuto di saper mantenere per sì lunga serie di anni non solamente il suo dominio, ma anche l' interna sua pace; non avendo permesso la saviezza di que' nobili Cittadini, che si radicassero giammai fra loro quelle domestiche Fazioni, che tanta rovina inferirono all' altre Città d' Italia, e insieme alle nobili Famiglie di esse; nè ad alcuno anche potentissimo Nemico riuscì mai di torre a que' liberi abitanti una Città sì ben difesa, perchè attorniata dal Mare, e di stendere colà la sua Signoria. Da ciò è proceduto, che quivi più che altrove la Nobiltà mantenne e propagò la sua stirpe per Secoli parecchi. In oltre sappiamo, qual gran commercio passasse anticamente fra i Veneziani e i Greci, anche allorchè regnavano in Italia i Longobardi e Franchi. Non mancherebbero Autori ed esempj a chi volesse provare, che